

RISCHIO CHIMICO

A seguito della introduzione del D.Lgs. n. 25 del 02 Febbraio 2002 si è sviluppato un ampio dibattito tra gli esperti del settore al fine di individuare una corretta analisi dei fattori di rischio connessi alla manipolazione di sostanze chimiche.

Determinare il "RISCHIO MODERATO" ha posto seri problemi di interpretazione metodologica per la corretta definizione del limite di accettabilità.

Da questo limite dipendono di conseguenza l'analisi comportamentale dell'Azienda e relativi obblighi (sorveglianza sanitaria, individuazione del personale e sua formazione, etc.); vedi anche Informa Engineering & Service n. 17 del Giugno 2003.

Siamo qui lieti di annunciare che dopo approfondite ricerche tra i vari soggetti interessati (A.S.L., organizzazioni sindacali, esperti di Medicina del Lavoro, Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione), la Engineering & Service ha elaborato una propria metodologia che consente di formulare un giudizio sul rischio chimico. L'analisi delle sostanze impiegate, suffragata da una serie di ipotesi ritenute sufficienti, consente di esprimere un giudizio motivato su una eventuale presenza di "RISCHIO CHIMICO" o meno.

La valutazione è quindi supportata da una serie oggettiva di elementi che danno una maggiore concretezza alla definizione di un eventuale "RISCHIO MODERATO", che da molte parti viene elaborato solo su dati soggettivi e poco dimostrabili.

Va ricordato che la valutazione del rischio chimico è applicabile ad ogni tipo di attività, ma realisticamente va effettuata solo nei casi dove esiste una produzione industriale o dove se ne ravveda l'opportunità.
